

Uno sguardo sui mercati

Scopri le dinamiche che influenzano gli investimenti



Newsletter mensile realizzata in collaborazione con Gianluca Pepe, consulente finanziario indipendente di Monium SCF.

Uno sguardo sui mercati: Medio Oriente, petrolio, tassi e tecnologia

La tregua in Medio Oriente ha dato ai mercati il tempo di respirare, ma non abbastanza da trasformare l'incertezza in fiducia stabile. **Per tutto il mese, lo Stretto di Hormuz è rimasto il punto in cui diplomazia, energia e finanza si sono incontrate:** ogni segnale di riapertura ha sostenuto borse e obbligazioni, ogni nuovo stallo ha riportato in alto il petrolio e, con esso, i timori sull'inflazione.

In questo contesto, **Wall Street ha mostrato una capacità di recupero sorprendente, spinta prima dal venir meno degli scenari peggiori e poi dai risultati aziendali.** Il settore bancario ha dato indicazioni solide, mentre la tecnologia ha continuato a guidare il mercato, soprattutto grazie ai semiconduttori e agli investimenti legati all'intelligenza artificiale. Non tutto, però, è stato uniforme: alcune grandi società hanno deluso sulle prospettive di spesa, ricordando che anche nei comparti più forti le aspettative sono ormai elevate.

Nel frattempo, **l'Europa è apparsa più fragile.** Il peso dell'energia, la crescita debole e un'inflazione ancora scomoda hanno reso i listini europei meno brillanti rispetto a quelli statunitensi. **Anche le banche centrali hanno confermato questa differenza:** la Fed ha lasciato i tassi fermi, divisa tra inflazione e sostegno alla crescita, mentre la BCE ha mantenuto invariato il costo del denaro ma ha lasciato intendere che un atteggiamento più restrittivo resta possibile.

Di conseguenza, **il mercato obbligazionario ha alternato fasi di recupero e nuove pressioni.** Quando il petrolio è sceso, i rendimenti si sono allentati; quando la crisi si è prolungata, sono tornati a salire. Il mese lascia quindi **un messaggio chiaro: i mercati azionari guardano ancora agli utili, ma i tassi restano legati all'energia e all'inflazione.**

La sensazione finale è quella di **un equilibrio meno fragile di marzo, ma non ancora solido.** Gli investitori sembrano disposti a guardare oltre la geopolitica, purché gli utili continuino a reggere e il petrolio non riapra la ferita dei prezzi. **È una fiducia selettiva, più costruita sui fatti che sull'ottimismo.** E forse proprio per questo va osservata con attenzione.